

## Narrativa ai margini

Intervento di Cesare De Michelis.

La nuova società veneta dell'età del benessere ha smarrito le sue tradizioni e il suo antico equilibrio tra città e campagna ed è stata invasa da una modernizzazione tanto rapida quanto confusa che ha trasformato l'antico policentrismo in una sconfinata e sregolata «area metropolitana» priva di forma e anche di centro anzi con la forma di una sterminata «periferia», nella quale è difficile riconoscere quelle identità provinciali e municipali che da secoli avevano caratterizzato le sue genti.

La nuova narrativa veneta di questi ultimi decenni è variegata e difforme come il territorio sul quale è cresciuta, ha perso molto di quelle identità municipali caratteristiche della stagione trascorsa, tanto che si faticerebbe a classificarla secondo l'antica geografia dei capoluoghi; piuttosto l'identità dei suoi testi ha a che fare con l'esperienza dei suoi autori, con il loro personale itinerario di formazione.

Verrebbe da dire che quel che accomuna scritture per altro assai diverse è il loro radicarsi ai margini, sui bordi di una civiltà senza centro, nella solitudine di una comunità esplosa.

È difficile riconoscere in questi romanzi gli stessi problemi che dominano la scena politica o economica, è difficile ritrovarvi le ragioni di un ostinato separatismo o di quell'egoismo che ha consentito di riassumere in un titolo come Schei le aspirazioni di un popolo.

Piuttosto è il disagio generazionale che tiene banco, l'emarginazione sociale, la condanna a restare in periferia, il senso di vuoto che invade la vita e dissolve qualsiasi attesa di solidarietà e di comunanza.

In questa prospettiva la nuova narrativa è assai meno «veneta» di quella delle generazioni passate, è assai meno regionale o municipale, più vicina alle esperienze di tanti altri coetanei in Europa.

La scomparsa della civiltà contadina ha coinciso, nel bene e nel male, con la cancellazione di molti confini e, se la metropoli dilaga, inglobando paesi e città, i suoi abitanti sono sempre più privi di vincoli forti che li tengano uniti, di esperienze condivise, di valori comuni, e sono quindi più soli, esattamente come gli altri abitanti della modernità. Apparso su [www.firstdraft.it](http://www.firstdraft.it) il 29 giugno 2007